

## *Dott. Celso Trombetta (10 maggio 1923- 7 dicembre 2012)*

*ovvero la gioia del lavoro, il culto dell'onestà, prima fra tutte quella intellettuale, l'amore per le persone care e ... una grande generosità*

**Il 7 Dicembre u.s. ci ha lasciati il dott. Celso Trombetta. Si è spenta una lunga esistenza ancora ricca di interessanti spunti e di umana ricchezza. All'incirca queste le parole di commiato da me pronunciate a conclusione del rito funebre del caro collega ed amico lunedì 9 dicembre 2012 nella Chiesa di Igea M.**

Caro Celso,

hai avuto nelle tue mani e per lunghi anni il destino di una intera comunità, hai saputo accettare con paziente rassegnazione tutte le intemperie della vita. La malattia ha bussato a più riprese con sempre maggiore insidia alla tua porta strappandoti ingenerosamente al mondo che tanto amavi. Hai toccato con mano la fragilità e la precarietà umana e, nei primi anni della tua professione, nel silenzio più dignitoso, sei stato vittima di un avvenimento scioccante, vissuto come un normale incidente di percorso. Hai provato cosa vuol dire dipendere ed avere bisogno degli altri! E te ne sei andato silenziosamente, circondato dall'amore familiare e filiale, nella quasi incredulità di coloro che ti avevano gioiosamente accolto molti anni orsono nella veste di medico (una grazia per quei tempi!) e poi, ininterrottamente, considerato loro grande amico e patrono.

Con struggente emozione rovisto negli anfratti più nascosti della mia memoria per riportare alla luce episodi e ricordi indispensabili a tracciare con obiettività e verità, non disgiunte dalla ammirazione, un tuo ritratto e rifuggire da parole di circostanza che tu, schivo com'eri, certamente non avresti gradito. Gli Igeani oggi ricordano il ruolo determinante da te ricoperto. L'età che mi ritrovo, la mia cronologia professionale di poco successiva alla tua, e la comune passione per la medicina, mi spingono a prendere la parola. Sentii parlare di te (avevo allora 15 anni) che eri giunto da poco a Igea Marina, in occasione di una visita domiciliare da nostri conoscenti. Frequentavo invece Medicina a Bologna quando ebbi la fortuna di vederti al lavoro al letto di un mio zio gravemente ammalato. Ne fui conquistato e ti elessi a mio maestro. Era il periodo in cui ti spostavi con l'inseparabile Galletto di colore giallo; ti ricordo asciutto, scattante, dinamico. Garbato e rispettoso. Divenuto anch'io medico, le occasioni di incontro divennero tante. Era un grande piacere lavorare al tuo fianco. Voglio ricordare le tue stancabili corse a tutte le ore del giorno e della notte, soprattutto durante la stagione turistica, i tuoi ritmi logoranti e i disumani orari di lavoro. Cercavi da par tuo di rispondere a tutte le richieste di soccorso sentendoti quasi investito di un ruolo di supplenza nei confronti della inadeguata struttura pubblica. La tua generosità non conosceva limiti! Merita di essere ricordata come opera squisitamente tua, nata sul campo, la promozione dei primi turni festivi tra piccoli gruppi di medici di famiglia, assolutamente inimmaginabile all'epoca.

Ieri sera ti ho rivisto per l'ultimo saluto a casa tua, dove il giorno prima all'improvviso avevi cessato di vivere, mentre scorrevano sottovoce le Ave Maria del Rosario. Il corpo composto e sereno dopo una lunga traversata in cui hai mantenuto fino alla fine la sufficiente lucidità per apprezzare la vita, manifestare gratitudine verso le persone care e coltivare l'amicizia dei tuoi concittadini!

Medico a tempo pieno e uomo di grande spessore, hai anche partecipato a pieno titolo, con grande passione e totale dedizione alla vita della nostra cittadina in tutte le sue manifestazioni. Sapevi fermarti al bar per salutare gli amici, interessarti allo sport, passare qualche serata in casa di amici. Trovasti il tempo anche per l'impegno politico fino a ricoprire il ruolo di consigliere comunale: Bellaria Igea Marina nel 1956 da frazione di Rimini era divenuta comune autonomo!

Doveroso sottolineare da subito che la tua lunga parabola professionale ha coperto sia la fase del grande sviluppo di Igea Marina, sia quella successiva della crisi, dell'incertezza, dello smarrimento, della rivoluzione dei costumi. Anche a te il merito di avere in ciascuna di queste fasi saputo infondere desiderio di conoscenza e di cultura, grande umanità, equilibrata capacità di intendere la modernizzazione, dovere di appartenenza. Assieme a pochi altri personaggi che hanno fatto con te la storia di questa località, vieni considerato dagli Igeani non solo un **pioniere**, ma un **co-fondatore**. Il **padre di un'epoca**! *"(...) qualificato compagno di strada dei pionieri del nostro turismo. In un tempo poco colto e poco saccente assieme ad altri nostri personaggi (don Nicola, Beppe Cesari, Tullio Giorgetti) fosti una figura molto importante per tutti gli Igeani, capace di influenzarne l'indole, la loro personale avventura umana, di simpatizzare con le fatiche e i malanni di un'esistenza tutta imperniata sul lavoro" E' un'Igea che se ne va." (il Nuovo, Dic 2012).*

Circoscrivendo il discorso alla tua professione resta da dire inoltre che hai vissuto tutte le tappe di una medicina in tumultuoso progresso, passata dallo stetoscopio di legno alla diagnostica e alla interventistica più avanzate. Approdato a Igea Marina nel primo dopoguerra dopo una breve tappa al PS di Rimini e all'Istituto Sol et Salus di Torre Pedrera, ti ritrovasti ben presto in empatia con la nostra gente. Eri un **medico**, come si dice oggi, **del tempo clinico**, dotato di una solida preparazione teorica e pratica e di grande intuizione, frutto quest'ultima di esperienza e collaudata analisi critica. Eri capace di risolvere in prima persona situazioni drammatiche, di compiere rischiosi interventi al letto del paziente, di affrontare con successo problemi di traumatologia. Sapevi gestire le urgenze. Riservavi il ricovero ai casi estremi. Non esistevano il 118, l'OBI e la sofisticata diagnostica dei tempi ultimi; non c'erano rianimazione, UTIC e sala di emodinamica. L'unica risorsa per i tuoi pazienti eri tu. Generoso e instancabile medico del territorio, avevi anche maturato particolari esperienze in taluni campi specialistici tanto che per certe patologie la tua fama aveva varcato i confini della nostra terra. Sei stato non solo il primo medico di Igea Marina, ma anche il vero MEDICO Di FAMIGLIA. Non medico della mutua o di base, ma parte viva della famiglia che prendevi in cura a stretto contatto della gente nell'ambiente di vita e di lavoro. Pertanto mai fosti l'ultima pedina della piramide della sanità col compito di difendere la struttura dagli assalti dei cittadini bisognosi e di rinunciare a priori alla più nobile missione di prevenire e curare. Eri invece il depositario della prima garantita risposta alle persone indigenti. Ed anche il medico che alle tre della notte, dopo avere prestato i primi soccorsi al paziente, accompagnava i di lui famigliari sprovvisti di mezzi propri alla farmacia di turno per il ritiro di medicinali indispensabili. Medico completo dunque, ma anche instancabile partecipe della quotidianità paesana. Presente anche sul versante sindacale, associativo, comunitario per spiccato senso del dovere ed esemplare senso di appartenenza.

La città di Igea Marina che si è avverata in te oggi ricorda l'importanza del tuo ruolo. Così come a suo tempo (1993) aveva salutato con orgoglioso compiacimento la tua elezione a Primo Presidente dell'Ordine dei Medici e Odontoiatri della neonata Provincia di Rimini. Negli ultimi tempi della tua professione, è vero, si diceva di te che qualche volta ti arrabbiavi, tanto da sembrare scortese. Ma non sei mai stato iroso. Il tuo carattere mite, che privilegiava la spontaneità e la trasparenza e ti aveva abituato a modi scarni e immediati, non sopportava le cose dette a metà e non reggeva l'impatto con le piccole ipocrisie, gli atteggiamenti di sfiducia, di impazienza, di sottile prepotenza, di ingratitudine.

Vorrei anche ricordare, in merito alla riorganizzazione imposta alla Sanità Pubblica dopo l'avvento del SSN, il disagio che provocavano in te le frequenti improvvisazioni del pianeta sanità, i tanti cambiamenti raramente di sostanza, le disposizioni limitanti la libertà dei cittadini di scegliere il proprio medico e quelle relative alla libertà prescrittiva, sfociate un po' per volta in una *medicina senza anima e senza cuore*. Fino ad essere un po' amareggiato per la eccessiva provvisorietà di un sistema inguaribilmente teso alla nobile, spesso vana, ricerca di assetti solidi e stabili, ed infastidito dalle ricorrenti proposte apparentemente

innovative. Capisco ora che tu avevi a cuore non solo la salute delle persone, ma anche il loro sviluppo, la loro crescita umana e sociale, la *salute* nel senso classico e pieno del termine. Si può ben dire inoltre che furono un segno di grande sensibilità umana e sociale le tue preoccupazioni per i diversamente abili, preoccupazioni che ti portarono anche a iniziative economiche atte a fornire loro assistenza qualificata e a salvaguardare la loro dignità.

Caro Celso, tutti noi nei primi tempi della **Riforma Sanitaria**, consideravamo la **tutela della salute** con il corollario della prevenzione e quello dell'assistenza agli anziani, ai minori, ai bisognosi, ai disabili, parte essenziale e indispensabile di ogni programma di rinnovamento, il solo capace di seppellire per sempre l'atavica rassegnazione all'esistente e l'accettazione passiva della mediocrità come unica categoria possibile! Quanti discorsi, allora! Quante speranze! Ma anche quanti sogni infranti! Certo sono stati fatti anche tanti passi avanti, si sono dischiusi tanti nuovi mondi, si sono meglio compresi tanti problemi in un primo tempo non prevedibili.

Celso, ormai la tua Igea è una realtà consolidata e in continua crescita, una ridente e simpatica località balneare tuttora in rapido divenire di cui tu sei stato un autentico protagonista. Una piccola realtà alle origini, nata da "un relitto di sabbia lasciato dal mare in ritirata (*così Mario Foschi in "Da Burdunculum a Igea Marina"*), una lunga linea di dune a formare un paesaggio quasi collinare, dissodata dall'uomo in cerca di terra risultata poi tanto avara da costringerlo ad essere contadino di giorno e pescatore di notte, percepita all'inizio come la zona a mare di Bordonchio dall'incerto futuro", divenuta nel tempo con forza e tempestività una località balneare riconosciuta. Che passando dalle prime casupole alla **città delle colonie**, conobbe prima e subito dopo la guerra, uno sviluppo tumultuoso fino a divenire località nota in campo internazionale. Oggi bella città di mare abbracciata a monte da un meraviglioso parco con laggiù in fondo la cornice della città industriale, artigianale e residenziale. Una comunità di persone, colma di vita e di passioni, di voglia di fare, di senso di responsabilità e spirito di sacrificio. Dove amicizia, tolleranza, rispetto e solidarietà hanno preso poco alla volta il posto del chiuso individualismo dei primi tempi, una realtà che tu meritevolmente, Celso, animato dal desiderio di condividere coi suoi abitanti aspirazioni umanistiche e culturali, hai contribuito ad elevare materialmente e spiritualmente. Ora prima di finire vittima della commozione e ostaggio dei ricordi e prima che le mie parole si strozzino in gola, a nome di tutti gli Igeani e, mio personale, voglio ringraziarti, caro dott. Celso Trombetta, per tutte le cose buone e nobili che ci hai lasciato in eredità e voglio abbracciarti per l'ultimo saluto.

Igea Marina, lì 9/12/2012

Giovanni Crociati

**Dott. Celso Trombetta, date:** nasce a Rimini il 10 maggio 1923 da madre casalinga e padre autista delle Ferrovie Padane. A scuola a 5 anni. Liceo classico Giulio Cesare a Rimini: compagno di classe di esimi medici riminesi tuttora viventi, nella stessa scuola avanti di qualche anno Federico Fellini. Nel 1939 iscrizione alla Facoltà di Medicina e Chirurgia di Bologna; studente universitario durante la guerra. L'8 settembre 1943 deportato in Germania; successivamente alpino in Valle d'Aosta. Nel 1945 ritorna a Rimini. Laurea a Bologna il 19/11/1947. Richiamato alle armi dalla presta servizio a Gorizia in qualità di Ufficiale Medico, incontra Lucia. 1950 Pronto Soccorso di Rimini, poi Assistente all'Istituto Sol et Salus di Torre Pedrera. Nel 1951 apre lo studio di medicina generale e medicina convenzionata a Igea Marina, nel 1952 secondo studio a Torre Pedrera. Prende la residenza a Igea Marina. 1956 nasce Maria Federica, 1959 nasce Franco. Anni 60 Consigliere Comunale. Con la istituzione del massimale degli assistiti, gli viene imposta riduzione numero "mutuati". Consigliere Comunale fine anni 50. Fine anni 60 incontra Ersilia. Anni 70 Consigliere dell'Ordine dei Medici di Forlì. 1993 Presidente Ordine di Rimini. Metà anni 90 meritato riposo.